

Una finestra sul Grest

NASINSU'

Com'è andato

Il Grest edizione 2009 è stato caratterizzato da due novità: la prima prevista, la seconda no. La novità programmata era la quarta settimana e la scomparsa dello spettacolo finale. Ogni settimana, segnata dalla celebre saga di Guerre Stellari, pur essendo concatenata alle altre, aveva un senso compiuto in sé con un momento di condivisione finale al venerdì sera cui erano invitati i genitori. L'idea era venuta dalla constatazione che la maggior parte dei bambini non riesce più a frequentare l'intero periodo del Grest, in genere perché subentrano le vacanze con la famiglia di appartenenza o la colonia del comune. La scansione settimanale ha consentito, quindi, a tutti di avere una esperienza seppur limitata ma con un inizio e una fine.

Imprevisto è stato, invece, l'afflusso massiccio degli educatori: si è arrivati ad un rapporto di uno a due, un educatore ogni due bambini. Questo fatto è positivo nel senso che denota come il Grest sia un'esperienza che ha evidentemente qualcosa da dire anche nell'età della adolescenza. D'altra parte la gestione di un Grest così sbilanciato ha comportato alcuni disagi e difficoltà di gestione al punto da pensare, per il prossimo anno, di non offrire più alle prime due classi delle superiori la mansione di animatore ma un programma di attività studiato per loro. L'intenso periodo del Grest ha suggerito una serie di riflessioni. Ne annotiamo tre.

Educazione alimentare

Da anni il Grest offre il servizio del pasto. Si è notato come i bambini scelgano i cibi in maniera imprevista. Innanzitutto le merendine, i gelati e le caramelle della pubblicità: queste sono buone "per forza" mentre il buon senso ci ha sempre indirizzato verso i cibi "fatti in casa". Altra stranezza al momento della pastasciutta: i bambini la vogliono quasi tutti "in bianco": è strano, a tutti sembra più gustosa con il sugo; invece, niente da fare. Infine il secondo piatto: qualsiasi intruglio si somministrasi, sembra che l'importante sia che questo abbia una forma definita (bel rotondo o bel quadrato), un colore deciso e omogeneo. Così tra la frutta vince la banana) forse perché la mela è difficile da sbucciare e l'uva, poverina ha i semi) e nella verdura si salva con decisione solo la patatina frita con qualche *chance* solo alla carota e al pomodoro. I conclusione il bambino mangerebbe sempre pasta in bianco, simil cotoletta ben gialla (quelle specie di impasti si pesce o di carne serviti fritti, impanati ma di bell'aspetto) e gelato (meglio se confezionato). Pur non essendo noi alimentaristi ed essendo consapevoli che il problema delle allergie è reale, ci permettiamo di dire che tutti bisogna riprendere l'educazione anche dalla tavola dove, per inciso, occorre reimparare a sedersi (seduti sulle sedie

e non di traverso con una gamba sotto il sedere) insieme a tutti gli altri e ad aspettare ad alzarsi alla fine, aspettando che tutti abbiano finito.

Algidi

Algido non ricorda solo il nome di una marca di gelati; è anche un aggettivo che vuol dire freddo. Non avevamo mai sentito questa parola fino a che in parrocchia non venne un giorno tal Massimo Caprara (recentemente scomparso) a parlarci di Togliatti di cui per anni era stato segretario: "Togliatti era cinico, algido" ci disse. Mai più usammo tale aggettivo fino al Grest 2009 quando di fronte al cuore della gran parte degli adolescenti che abbiamo incontrato ci è ritornato in mente. Algidi, gli adolescenti hanno un cuore algido, freddo. Un episodio su tutti: l'adolescente cui tu dai la fiducia affidandogli una squadra di ragazzi è capace di rubare all'oratorio. Il prete è ancora in grado di venirlo a sapere, di fermarlo, di fargli la predica solenne, di quelle che vanno a toccare i valori, l'amicizia, la fiducia, gli anni passati insieme. L'adolescente ascolta ma nei suoi occhi vedi la freddezza e il viso che non si scompone nel ben che minimo pallore: cresce in te la sensazione che tra dieci minuti sarebbe pronto a rifarlo. Cosa che si è verificata. Quando il cuore dell'uomo non ha paura di ciò che potrebbe accadergli, quando sa che comunque avrà un'altra possibilità, quando è ri-

scito a far tacere il pudore, il senso di dignità, la vergogna allora quel cuore è algido, è pronto alla doppietta. Tutta la stima e l'incoraggiamento ai genitori degli adolescenti: immagino non sia davvero facile.

Asili domestici

Un mese di Grest ha la capacità di spalancare una finestra anche su alcune delle reali sfide della famiglia. Per scelta, da anni, il Grest apre le proprie porte alle 7 30 alle 8 già un discreto numero di bambini popola l'oratorio. In quasi tutte le famiglie si lavora in due, non sempre ci sono i nonni in grado di subentrare. Se poi ci sono in atto le dolorose separazioni, tutto diviene ancor più complicato. Essendo un servizio alla famiglia, il Grest la segue e la agevola sui terreni più impegnativi fino ad offrire un'apertura ininterrotta di 11 ore quotidiane, ma ci si chiede se sia poi giusto tenere dei bambini fuori da una casa per così tante ore. Giusto o non giusto non si vedono alternative. "Se potessimo tenere i figli con noi, non crederemo che lo faremmo?" dicono alcuni cui tuttavia vien quasi voglia di fare una proposta: e se aprissimo il grest alle 9 e cercassimo di organizzarci tra genitori per individuare case, famiglie, mamme in grado di accogliere i figli del vicino di casa dall'ora di colazione fino all'apertura dell'oratorio? Sarà così impossibile? All'anno prossimo per la risposta.

don Davide

7-21 agosto 2009

IL SOGGIORNO IN SARDEGNA di Don Davide

"Attenzione caduta pigne!", "Qualcuno fa concorrenza a Pizzoni!",

"Carlooooo.....forte!": sono alcune delle espressioni divenute celebri tra i partecipanti del soggiorno estivo dell'oratorio Maffei che si è svolto quest'anno sull'isola di San Pietro a Carloforte, in Sardegna.

Per chi non ha potuto partecipare spieghiamo che le pigne si riferiscono allo scherzo che le ha accumulate sul letto del malcapitato: la vittima, per la cronaca, si è poi vendicata prendendo di mira ignari passanti sotto la sua finestra. La concorrenza alla ditta di trasporti Pizzoni è l'idea imprenditoriale scaturita dagli innumerevoli viaggi del nostro pulmino per portare il gruppo alle spiagge. Carloforte pronunciato con una inaspettata cantilena ricorda il comandante-guida turistica che ha condotto i casalschi nel piacevolissimo periplo attorno alle fantastiche coste isolate.

E di isola in isola, (Elba, Sicilia i precedenti) questo è il quarto anno che un gruppo di famiglie, con i relativi amici dei figli) si dà appuntamento per la vacanza avventura. Cambiare meta tutti gli anni, infatti, è sempre una scommessa vinta stavolta su tutti i fronti: segno di un buon lavoro di organizzazione ma anche di quel pizzico di fortuna che ci vuole in tutte le cose. Cominciamo dal viaggio. Si pre-

sentava più spericolato che mai: partenza in pullman alle 3 del mattino; poi in successione: aereo (Ryanair da Bergamo a Cagliari), pullman (da Cagliari a Portofino) e traghetto. Tutto con orari rispettati al secondo e con la sorpresa finale degli ultimi 300 metri dal porto alla casa (Villa Aurora, della diocesi di Iglesias) percorsi con tanto di valigie su un trenino turistico (dal caratteristico ding-ding ad annunciare il proprio arrivo).

Altro punto delicato era la gestione della casa: il gruppo è stato diviso in tre squadre che a turno si sarebbero organizzate per il servizio a tavola e il riordino della cucina. La disponibilità di tutti ha trionfato e i soliti raccomandati sono riusciti a farsi servire persino il caffè in camera.

Poi veniva la cuoca: dal cilindro del prestigiatore è uscita Ivana, (l'elegantissima ed efficientissima signora in viola che ci ha fatto da balia per tutta la vacanza) che ci ha fatto conoscere Carmen. Carmen: come ringraziarla? Con lo stringato budget che le era stato assegnato, ha fatto gustare alla comitiva tutti i piatti della cucina locale dal cus cus alla caponata, dal tonno cucinato in mille modi (cuore e bottarga compresi) al nero di seppia, alle cozze, alle fantastiche torte. Mai un pasto banale: sempre una sorpresa e una ghiottoneria.

L'isola è stata l'isola delle meraviglie: i primi quattro giorni a

25 luglio - 1 agosto
L'ACR IN MONTAGNA

di Antonio Lucotti

Meraviglioso! Basta questa semplicissima parola per descrivere il campo ACR 2009 che ha visto protagonisti una ventina di bambini accompagnati da don Davide ed educatori nella splendida cornice della Val di Sole. A Fucine d'Ossana, tutto è stato perfetto: tempo, gite, cucina (un applauso al cuoco Claudio "ch'el ciucava men Landiin") e poco importa se all'interno della casa ogni tanto s'intravedeva il simpatico fantasma della rosa. Nulla ha potuto disturbare i momenti di divertimento, fatica, condivisione e riflessione che hanno accompagnato la nostra settimana montana. Il nostro amico Gulliver con i suoi viaggi ci ha insegnato che spesso non riusciamo ad apprezzare le cose belle e semplici della vita, cercando sempre la via più corta, ma non sempre giusta, per risolvere i problemi. In una sola settimana ne abbiamo fatte tante di cose: abbiamo conquistato le cime del Brenta assaggiando persino la neve dei ghiacciai, siamo andati a pescare al lago dei Caprioli, abbiamo

giocato a Battaglia all'educatore e Rischia l'ACR. Il tutto senza cellulari e TV. I due gruppi Blefuscu e Lilliput si sono affrontati in epiche battaglie per conquistare punti preziosi per vincere il famoso campo estivo, manco fosse la Champions League. Il Premio? Tanta soddisfazione ed allegria, anche perché per la prima volta Tokio è stato battuto! E i canti e le scenette dove le mettiamo? I ghostbuster capitanati da John Buio (all'anagrafe Buiatti) hanno fatto incetta di premi, mentre il mix di canzoni dei Blefuscu della zia Nico può competere benissimo a Sanremo. Un'atmosfera incredibilmente bella ha accompagnato questo gruppo intrepido di ragazzi che per una settimana si è divertito a giocare all'esploratore, scoprendo che l'amicizia, la fede ed la Condivisione di emozioni con le persone che ti sono accanto, sono tre pilastri fondamentali della vita di una persona. Ragazzi ci rivediamo ad ottobre, perché l'ACR ha ancora tante sorprese in serbo per voi!!! Vi aspettiamo...



Sosta lungo l'ascesa al rifugio Dorigoni in Val di Rabbi. Ascesa conclusa molto prima, presso la prima cascata di Saent



La foto ufficiale del gruppo vacanze "Carlooooooforte 2009"

cambiare spiaggia mattino e pomeriggio e sempre a trovarne una più bella dell'altra (Lucchese, Girin, Bobba, Guidi, Conca e i tuffi, come dimenticarvi); poi la scoperta delle insenature rocciose (Cala Fico, Cala Vinagra); i tramonti (La Caletta, il faro); la tonnara e la cultura del tonno; le saline e gli aironi rosa.

L'unico centro abitato è Carloforte, fondata nel 1738, durante il regno di Carlo Emanuele III, da una colonia di

pescatori liguri provenienti da Tabarka, un'isola al largo della Tunisia, colonia quest'ultima di proprietà degli allora signori di Pegli che l'avevano popolata allo scopo di sfruttare i ricchi banchi di corallo. Ancora oggi l'origine ligure dei suoi abitanti la si può riscontrare ad esempio nell'urbanistica del paese e nella cucina caratteristica.

I giorni sono passati veloci, scanditi dall'urlo selvaggio "Preghieraaaaa" che si elevava dalla tromba delle

scale al mattino dopo la colazione e alla sera nell'immediato dopo cena, urlo ben accompagnato dalla campana dell'adiacente chiesa di san Pietro che silente e policroma di notte, tutti chiamava con la sua campana ad ogni ora diurna.

In conclusione un solo rammarico: data la bellezza delle acque sarde, aver precluso ai partecipanti la possibilità di immergersi in futuro nel pur nobile e nostrano Adriatico.